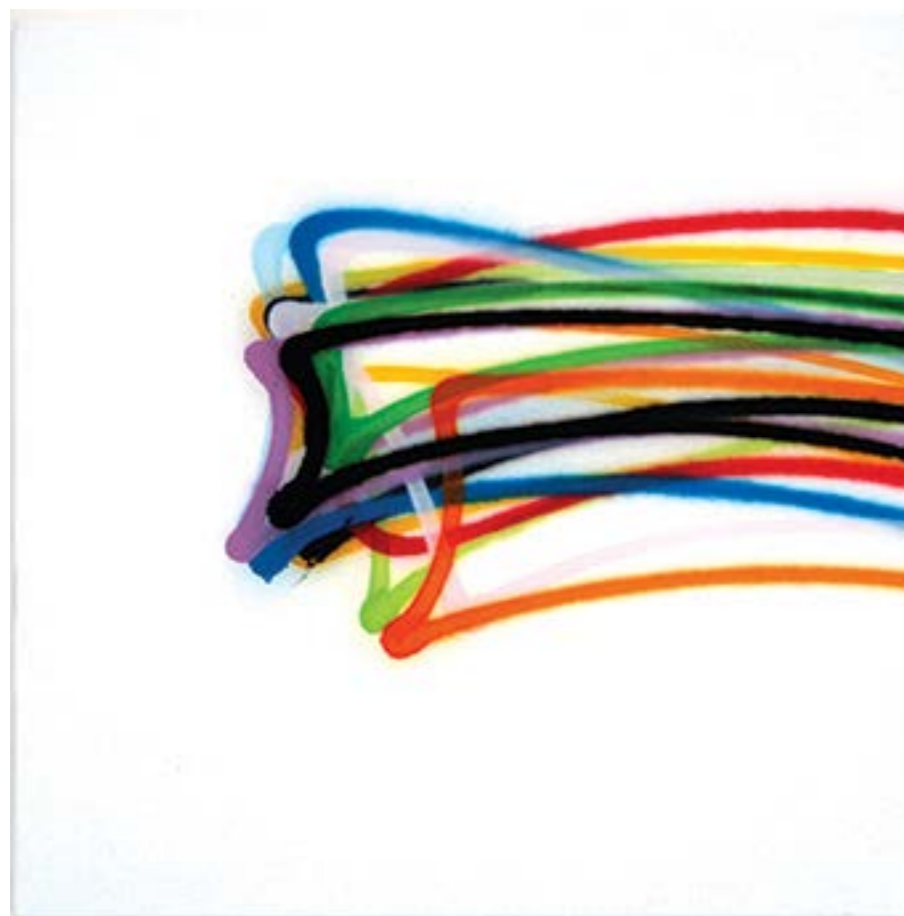


NELIO SONEGO

La noetica nell'arte

di Marco Stoppa



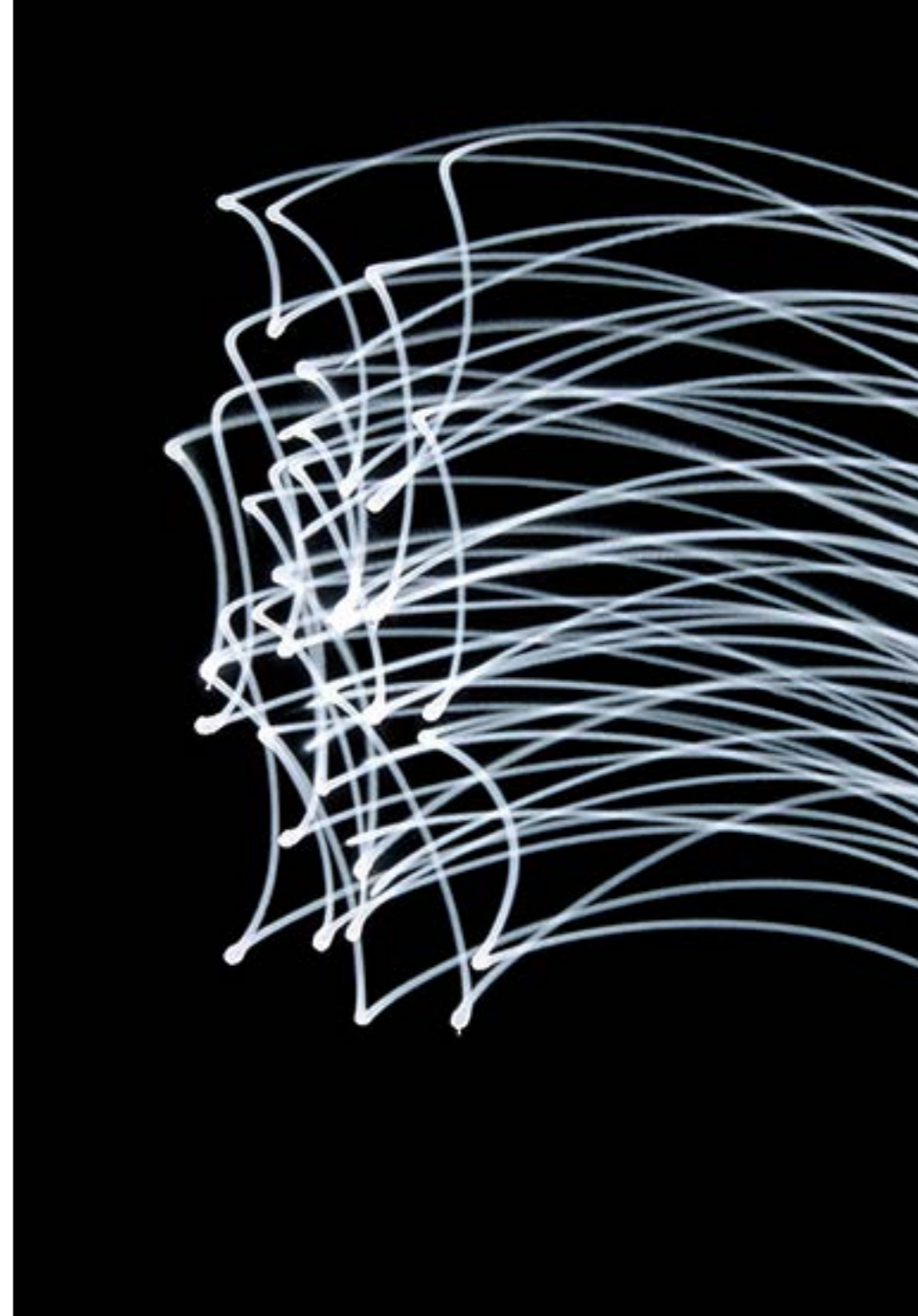
Orizzontaleverticale | 2008
Acrilico su tela - Acrylic on canvas
cm 50 x 50

Per secoli il pensiero occidentale ha attribuito al concetto di "pieno" una connotazione sostanzialmente positiva in contrasto con il suo opposto, "il vuoto", inteso quest'ultimo, in senso dispregiativo, come assenza totale delle cose, come il nulla. Non fa eccezione tutta, o quasi, l'arte europea, dove trionfa la volontà dell'artista di colmare ogni porzione del dipinto che istintivamente egli definisce spazio vuoto, in una sorta di horror vacui permanente.

In largo anticipo sulla meccanica quantistica e sulla relatività di Einstein, che rivalutarono il concetto di "spazio vuoto" attribuendogli delle proprietà fisiche, il pensiero buddista per mezzo della filosofia Zen sviluppò il senso del vuoto inteso come infinita ricchezza di possibilità. Secondo lo yin yang, ciò che esiste (l'universo) ha origine da ciò che "non esiste": se il pieno non è la negazione del vuoto, allora lo spazio vuoto non esiste.

L'intrinseco rapporto tra lo spazio così riscattato e le cose che lo "abitano", costituisce il principio fondante dell'indagine pittorica e mentale dell'artista Nelio Sonego. Lo spazio (e il tempo) pensato da Sonego è lo spazio infinito dove coesiste il molteplice: non è possibile pensare che gli oggetti sensibili esistano senza trovarsi nello spazio e nel tempo. Anche l'artista, con la sua mente, il suo corpo, il suo spirito, è parte intrinseca di questo insieme. Affermava Kant: "...lo spazio è la condizione necessaria della nostra permanenza e della nostra stabilità." Al suo interno l'intervento dell'artista non può che essere "presa di coscienza percettiva" (Merleau-Ponty) dello spazio e delle cose che lo riempiono, intuizione intellettuale che precede il pensiero logico-dialettico.

Fin dalle prime opere, risalenti tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80, Nelio Sonego scruta il delicato rapporto tra il gesto, inteso come vibrazione di energia mentale in rapida esecuzione, e lo spazio dove si colloca. L'esito del gesto, il segno, qualifica lo spazio come tale e ne rende evidente la sua infinità. Non ha importanza se questo segno si traduce in una linea retta o in triangoli a lati arcuati (la serie di Trisangoli della fine degli anni '90), in fluida pittura ad angolo (Angoarcoli degli anni



Orizzontaleverticale | 2013
Acrilico su tela - Acrylic on canvas
cm 200 x 135

'90) o in forme geometriche essenziali quali il rettangolo (già presente nella serie Rettangolare Verticale degli anni '80), ciò che conta per l'artista è intervenire direttamente sullo spazio dilatato - meglio se direttamente sulla parete bianca come gli Angoarcoli realizzati per la galleria A arte Studio Invernizzi - e trasferire l'energia del proprio vissuto in immagini concrete.

La ricerca di queste immagini, in equilibrio tra concretezza e gestualità, intrapresa quasi trent'anni fa dall'artista, trova riscontro nella sua ultima fase creativa, iniziata nel 2003, in una serie di opere intitolate Orizzontaleverticale che prelude alla relatività spaziale dell'opera e dell'osservatore. Concepita per non avere una direzione, l'opera s'identifica con lo spazio bianco-luce del supporto, attraversato da raggi di colore pregni di luce, da linee calde e fredde, intrecciate, sovrapposte, contrapposte, dilatate, condensate, dando loro forza e senso dinamico. Sonego scava oltre il segreto (Secretizie, direbbe l'amico poeta Carlo Invernizzi, inteso come superamento del limite del visibile) del rapporto colore, linea, spazio - valori primari e strutturali della visione - e risolve tutto ciò che

in natura si dà come altezza e larghezza attraverso la figura geometrica del rettangolo, riducendo la complessità della materia ai minimi termini. Il compito della linea-colore-luce è restituire le infinite sensazioni di profondità, di mutazione, di dinamismo cinetico in un riprodursi d'immagini in sequenza nello spazio-tempo. L'utilizzo dei colori spray produce trasparenze che accentuano l'effetto d'instabilità tridimensionale dell'immagine. Le variabili di quest'operazione sono infinite: lo spostamento fluido della matassa luminosa passa dal centro verso l'esterno dell'opera, allarga il campo d'azione espandendo lo spazio pittorico ben oltre i suoi confini, fino alle ultime sperimentazioni dove il fascio di luce si materializza nei tubi al neon colorati che occupano lo spazio fisico dell'osservatore.

NELIO SONEGO
vive e lavora a Concordia Saggittaria (VE)
neliosonego@libero.it

NELIO SONEGO

Noetics in art

by Marco Stoppa

For centuries western thought has attributed a substantially positive connotation to the concept of "full" in contrast with its opposite "emptiness", the latter being understood in a contemptuous sense, as the total absence of things, as nothingness. There is no or almost no exception to this in European art which reflects the triumph of the desire of artists to fill every part of the painting that they instinctively see as empty space in a sort of permanent horror vacui.



Orizzontaleverticale | 2012
Acrilico su alluminio - Acrylic on aluminum
cm 300 x 115 x 30
Museo d'Arte Contemporanea all'aperto, Morterone

Well before quantum mechanics and Einstein's relativity, which revalued the concept of "empty space" and attributed physical properties to it, Zen Buddhist philosophy developed the sense of emptiness intended as an infinite wealth of possibilities. According to yin yang, what exists (the universe) originated what "does not exist": if fullness is not the negation of emptiness then empty space does not exist.

The intrinsic relationship between the space redeemed in this way and the things that "inhabit" it constitute the founding principle of the pictorial and mental investigations of the artist, Nelio Sonego. The space (and the time) conceived by Sonego is infinite space in which multiplicity coexists: it is not possible to imagine the existence of tangible objects without finding oneself in space and time. The artist, with his mind, his body and his spirits is also an intrinsic part of this whole. Kant declared: "... space is the necessary condition for our permanence and our stability." Inside it, the artist's intervention cannot but be a "perceptive becoming aware" (Merleau-Ponty) of space and of the things that fill it, intellectual intuition that precedes logical-dialectic thought.

Among his first works, dating back to the end of the seventies and start of the eighties, Nelio Sonego scrutinizes the delicate relationship between the gesture, understood as the vibration of mental energy in rapid execution, and the space in which it is located. The outcome of the gesture, the sign, qualifies the space as such and renders its infinity evident. It is not important if this sign translates itself into a straight line or into triangles with arched sides (the series of Trisangoli from the end of the nineties), into fluid painting with angles (Angoarcoli from the nineties) or into essential geometrical forms such as the rectangle (already present in the Rettangolare Verticale series from the eighties), what counts for the artist is intervening directly in the dilated space - better still if done directly on the white wall such as the Angoarcoli created for the A arte Studio Invernizzi gallery - and transfer the energy of one's own life into concrete images.

The research in these images, in equilibrium between concreteness and the gesture, undertaken almost thirty years ago by the artist, is reflected in his latest creative stage, begun in 2003 in a series of works entitled Orizzontaleverticale which precludes the spatial relativity of the work and of the observer. Conceived so has to have no direction, the work identifies itself with the white-light space of the support, pierced by rays of colour soaked in light, by warm and cold lines, interwoven, superimposed, contrasted, dilated, and condensed giving them power and dynamic sense. Sonego digs beyond the secret (Secretizie, as his friend, the poet Carlo Invernizzi, would say, intended as getting beyond the limit of the visible) of the colour/line/space relationship - primary and structural values of vision - and resolves everything that is given in nature such as height and width through the geometrical figure of the rectangle, with the reduction of the complexity of the material to minimum terms.

he task of line-colour-light is to return the infinite sensations of depth, mutation, and kinetic dynamism and reproduce itself in images in sequence in space-time. The use of spray colour produces transparencies that accentuate the effect of three-dimensional instability of the image. The variables in this operation are infinite: the fluid displacement of the luminous skein passes from the centre of the work towards the outside, and broadens the field of action as it expands the pictorial space well beyond its borders, right up to the latest experimentations where the bands of light materialize in the coloured fluorescent tubes that occupy the observers physical space.



Rettangolareverticale | 2003
Acrilico su tela - Acrylic on canvas
cm 100 x 70



Orizzontaleverticale | 2007
Acrilico su tela - Acrylic on canvas
cm 100 x 65

NELIO SONEGO

lives and works in Concordia Saggittaria (VE)
neliosonego@libero.it